

confronto della pittura ordinaria; non v'è quindi pericolo ch'egli faccia come ad esempio gli artisti vetrai che preferiscono il vetro dipinto al vetro gemmato, e ne vengono fuori le vetrate di soggetto antico e di stile moderno.

Mancava al Sartorio un po' di storia o leggenda della città di Messina; e subito se ne informò largamente, sicchè vediamo nella sua composizione il vincitore dei Saraceni, conte Ruggero, il difensore contro i Turchi, don Giovanni d'Austria, l'assedio donde emersero Dina e Clarenza, "le donne di Messina che carreggiavano sulle mura pietre e calcina,,; e la catastrofe dell'ultimo terremoto, e infine la leggenda della lettera della Madonna.

Come nacque la tipica leggenda d'un'ambasceria dei Messinesi a Nazaret, e della lettera consegnata dalla Vergine per il popolo devoto? Probabilmente da una effigie di Maria. Si pensi che in massima parte le leggende nascono appunto da rappresentazioni.

Nelle vicinanze della cattedrale v'era una chiesina, la *Cattolica*, officiata in rito greco-latino e retta da un protopapa. Lì presso, non sopra l'altare, vedevasi una tavola bizantina con la Vergine e il Bambino Gesù e di lato la scritta ΓΡΑΦΗΟ (γράφω, γραφή, scrivere, scrittura), per cui la minuscola vetustissima chiesa era dedicata alla "Madonna del Grafeo,, , ossia della Lettera. Anche sull'altar maggiore del duomo trovavasi una tavola bizantina, e la Vergine figurata era coperta da una *manta* straricca d'oro e di gemme. A lei taluni attribuiscono la più caratteristica leggenda di Messina, che ne á parecchie altre, come l'Angelo della Ciambatta e la Madonna della Caperrina; la Madonna della Lettera però è la patrona della città, tra gli abitanti della quale era, e forse è, frequente lo strano nome Letterio. Si dice poi che la lettera sacrosanta si perdette nel terremoto del 1782, quello di cui parla il Goethe che visitò Messina poco dopo; e non possiamo esimerci dal pensare

che la lettera, l'ambasceria e il resto sien legati coi terremoti, antico e moderno incubo di Zancle. Si dice pure che, perduta la lettera, restò un capello di Maria, e questo si conservò in un reliquiario di cristallo fino al terremoto del 1908.

Naturalmente questa leggenda dominava nelle figurazioni della rovinata cattedrale, in affreschi e quadri di pittori messinesi, Antonino Bova, il Paladino, Alberto Barbalonga ed altri, non nei pittori anteriori al Seicento, fra i quali emerge Antonello degli Antoni, ciò che induce a pensare l'antico germe essersi sviluppato tardi, come sepolto a lungo sotto la neve donde lo trasse il terremoto.

Con rapidità che stupisce, il Sartorio sceneggiò in un componimento pittorico di meravigliosa opulenza le tradizioni messinesi intrecciate con quelle comuni religiose. Ma, al solito, la verace, organica, sincera fantasia non corrisponde all'apparente immaginazione, dirò accogliendo una distinzione letteraria dei due termini; poichè la Madonna e gli angeli, i santi e le sante numerosissimi nella stupefacente rappresentazione sartoriana, mancano di carattere, son tutti esili, eleganti, con la boccuccia dal labbro superiore sporgente quasi da bimbo che succia o fa il leppo, tutti gentili, gracili, atteggiati con gelida e anche monotona grazia. Basta guardare la deliziosa, la tenera Madonnina della *Fuga in Egitto*, e meglio ancora questa o quella scena di martirio, ove non sappiamo chi abbia più delicatezza nella fisionomia e nel gesto, la vittima o il carnefice.

Comunque sia, l'autore di questo bozzetto, se così possiamo chiamare la strana opera, complessa e minuta, è un grande artista. Messina potrà o non potrà portare a compimento il progetto sartoriano, esso rimarrà nell'arte e sarà forse considerato come il capolavoro d'un pittore sapiente e raffinato, che sapienza e raffinatezza possedette sempre quali attitudini innate, e quindi agevolmente coltivabili e feconde.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

AQUILA - *S. Maria in Cascina*. - Si è presa in esame la richiesta dell'Arcivescovo di Aquila di alienare l'ex chiesa di S. Maria in Cascina.

Considerando che le precarie condizioni del sacro edificio e la difficoltà di attuarne il ripristino a causa dell'ingente spesa occorrente, impediscono la sua destinazione al culto o ad usi di pubblica utilità, il Consiglio conviene nella proposta del Soprintendente di consentire l'alienazione della chiesa, purchè si provveda:

1° al distacco degli affreschi dalle nicchie, che dovrà eseguirsi con particolare cura trattandosi di dipinti su superficie curva, e alla loro conservazione in una pubblica raccolta;

2° alla ricostruzione della facciata sulla fronte della chiesa di S. Filippo, che attualmente ne è priva, beninteso qualora tale adattamento risponda pienamente alle caratteristiche dell'edificio medesimo;

3° alla rimozione del portale laterale ed al suo eventuale reimpiego in altra sede conveniente o alla sua conservazione in un Museo.

BAGNACAVALLO - *Campanile presso la chiesa di S. Pietro in Sylvis*. - Si sono esaminati gli studi ed i disegni per la costruzione di un campanile presso la pieve di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo, insigne monumento di transizione tra l'architettura ravennate e la lombarda.

Il Consiglio ha ritenuto in massima accettabile l'ultimo progetto presentato, nei riguardi della ubicazione, distaccata dal lato nord della chiesa e notevolmente arretrata rispetto alla facciata, ed in quelli della linea architettonica, ma ha espresso il voto che da questa siano tolti gli elementi che troppo direttamente vogliono ricordare un carattere stilistico romanico, come le ghiere

sulle finestre e le arcate di coronamento, e che una iscrizione stabilisca precisamente la data e gli intendimenti della costruzione nuova.

FERRARA - *Palazzo di Ludovico il Moro.* - Si è esaminato il progetto di opere di consolidamento, completamento e ripristino del palazzo di Ludovico il Moro in Ferrara, presentato dalla R. Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna dell'Emilia e delle Romagne, per la cui esecuzione è stata stanziata la somma di un milione da prelevarsi sul fondo destinato ad alleviare la disoccupazione.

Si è ritenuto che il progetto possa essere approvato ed il C. ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la nobile iniziativa con cui, per l'alto auspicio di S. E. il Capo del Governo, si verrà a salvare ed a salvaguardare una delle più belle opere della nostra Rinascenza.

FERRARA - *Portale dell'ex Chiesa Nuova.* - Si è esaminata la proposta della Commissione per la conservazione dei monumenti della provincia di Ferrara di scomporre la parte superiore del portale dell'ex Chiesa Nuova in Ferrara, che anticamente formava un camino, esistente nei palazzi ducali donde fu rimosso nel 1692, per poterlo reimpiegare nel restauro del camino del Salone del Plebiscito, in quel Palazzo Comunale.

Ma si è ritenuto che la rimozione del portale anzidetto non è opportuna, sia per l'epoca a cui rimonta la sua attuale sistemazione, sia per gli elementi che lo formano, i quali costituiscono un insieme architettonico ben definito. Perciò ha espresso parere contrario alla proposta in questione.

FIRENZE - *Chiesa SS. Apostoli.* - Chiamato ad esprimere il suo parere circa la sistemazione dell'altare maggiore della chiesa dei Santi Apostoli in Firenze in modo conveniente alle prescrizioni liturgiche; udita la relazione del consigliere mons. Costantini, incaricato di apposito sopralluogo, il Consiglio ha fatto voti che sull'altare maggiore della medesima chiesa sia ricollocata la tavola raffigurante la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, titolari della chiesa, ora esistente presso la Misericordia, allo scopo di rendere possibile come per il passato l'esercizio del culto; e conferma il voto già formulato in data 23 maggio 1932-X per la conservazione della forma attuale della cappella della navata destra e la restituzione, limitatamente a detta navata, del piano dell'antico pavimento.

FIRENZE - *Tempio degli Scolari. Sede dell'Associazione dei Mutilati.* - Esaminati i due progetti presentati dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra per la copertura del Tempio degli Scolari di Firenze allo scopo di adibire l'incompiuta costruzione brunelleschiana a sede di quella Sezione, il Consiglio mentre plaude all'iniziativa dell'Associazione medesima che ha assunto con tanto entusiasmo la tutela e l'impegno

di una sistemazione decorosa e definitiva del famoso rudere, purtroppo finora sottoposto a indegne manomissioni, consente pienamente nelle norme fissate dalla R. Soprintendenza all'arte medioevale e moderna della Toscana e della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti circa l'aggiunta proposta per l'adattamento dell'insigne manufatto ad aula di adunanze della Sezione, e cioè: che non venga menomamente alterata la parte costruita nel Quattrocento; che questa sia nettamente distinta dalla erigenda copertura; che la copertura non abbia affatto l'apparenza di voler completare il tempio brunelleschiano; e considerato che tali norme sono state fatte proprio dalla stessa Associazione e seguite in entrambi i progetti elaborati dall'arch. Rodolfo Sabatini, esprime il parere che la prima delle due soluzioni presentate sia degna d'approvazione, ritenendo che la copertura dell'ambiente, destinato a luogo solenne di riunioni dell'Associazione Nazionale dei Mutilati, debba esser fatta in modo conveniente alla destinazione ed artisticamente soddisfacente.

GENOVA - *Restauri al palazzo dell'Antico Comune.* Il Consiglio ha preso atto del progetto di restauro dell'antico palazzo del Comune di Genova compilato dal dott. Orlando Grosso Direttore dell'Ufficio comunale di Belle Arti.

Ha presa anche visione dei pareri ripetutamente espressi in ordine a quel progetto dalla R. Soprintendenza, ed ha udita la relazione del consigliere Poggi che sul luogo, unitamente al dott. Nebbia, della Soprintendenza di Genova, e al dott. Grosso, accuratamente esaminò lo stato attuale delle facciate dell'edificio e le parti antiche venute in luce nei recenti assaggi.

In base a ciò ha ritenuto che il progetto di restauro sia da approvare e se ne possa autorizzare l'esecuzione per quanto riguarda: 1° la riapertura e il ripristino delle logge del piano terreno, con chiusura a vetri dietro le colonne così da permettere l'illuminazione dei locali interni; 2° il completamento delle quadrifore del primo piano sulle tracce esistenti.

Pel secondo piano, dove gli assaggi non erano ancora stati completati al momento del sopralluogo, si propone il ripristino delle quadrifore medioevali fin dove lo consente la necessità di conservare l'oggetto delle cappelle dei Dogi, e si consiglia di mantenere press'a poco nell'attuale aspetto la parte alta della facciata, con opportuna sistemazione delle luci.

In questa parte del lavoro sarà opportuno che l'Ufficio comunale di Belle Arti proceda in continuo contatto ed accordo con l'Ufficio tecnico della Soprintendenza, al fine di risolvere rapidamente e convenientemente le difficoltà che si presentassero e che ora non si possono prevedere. Per tutto il delicato lavoro di ripristino poi la Sezione fa affidamento sulla più scrupolosa ed attenta cura dell'Ufficio comunale di Belle Arti, a cui va data lode per precedenti lavori del genere di recente compiuti.